

**rosati LANCIA**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
ovv piazza caduti  
della montagna 30

ieri ☀ minima -4°  
● massima 10°  
Oggi ☀ il sole sorge alle 7.23  
e tramonta alle 17.24

# ROMA

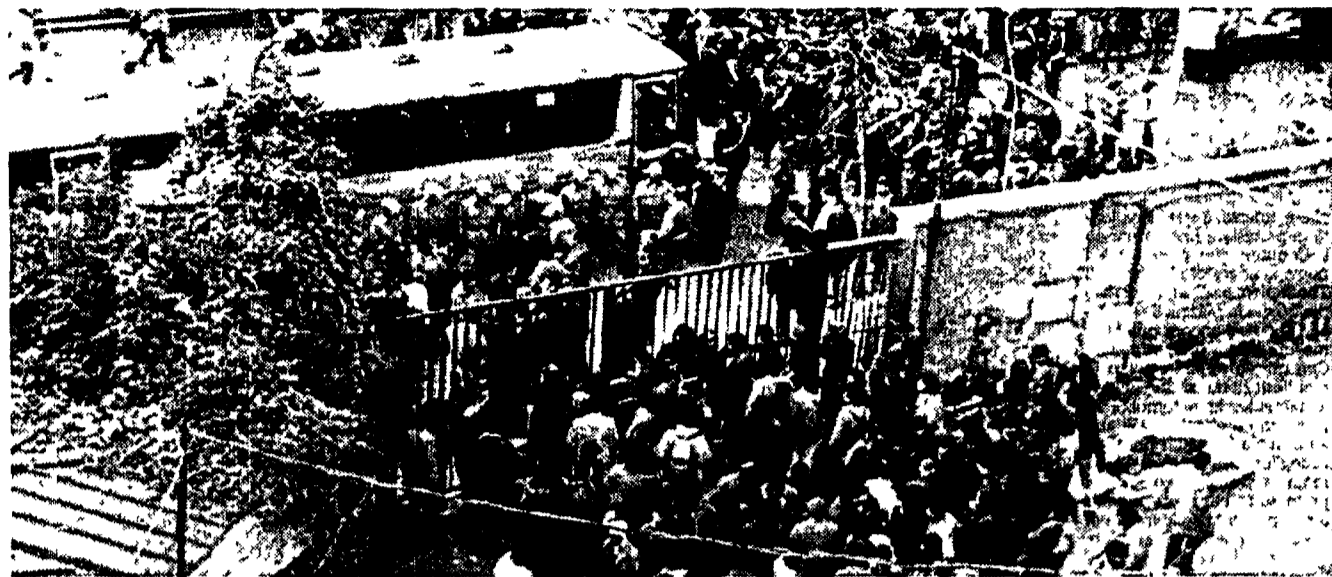
La redazione è in via dei taunni, 19 - 00185  
telefono 44 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche  
il sabato  
Pomeriggio

## Lo sgombero della Pantanella

Trasferiti in otto paesi i 1400 extracomunitari allontanati dalla capitale. Ma neanche i comuni accettano gli immigrati. In molti centri mancano i posti per tutti. A San Vito in 220 hanno dormito sui pullman



# La rivolta trasloca in provincia

L'operazione-esodo è stata un mezzo disastro e ora la provincia insorge. Nei comuni scelti dal Campidoglio, alberghi di pochi letti si sono visti «recapitare» centinaia di persone. E, in molti casi, i sindaci hanno saputo dell'arrivo degli extracomunitari dalla televisione. Incidenti a San Vito: immigrati affamati hanno assaltato due negozi. Prefettura e Campidoglio si rimbalsano le responsabilità.

CLAUDIA ARLETTI

«Ma che bravi, questi del Campidoglio! Dal suo ufficio in municipio, il sindaco di Nettuno è stato il primo ad influire. Poi sono giunte le proteste dagli altri comuni. La Pantanella è stata evacuata senza che accadesse incidenti gravi, ma per il resto è stato un disastro. Alberghetti di pochi posti si sono visti «recapitare» centinaia di persone. In alcuni centri, gli immigrati sono rimasti sugli autobus fino a notte, sorvegliati da carabinieri che non sapevano come comportarsi. In un clima tesoissimo. Numerosi gli incidenti diplomatici: i sindaci di diversi comuni non erano stati avvertiti dell'arrivo degli extracomunitari e adesso tuonano contro il Campidoglio. A Roma, è già cominciato il tam-tam degli «io non

centro». L'assessore Gerardo Labellarte, «Non ne sono certo, ma credo ci dovesse pensare la Prefettura. La Prefettura, «Noi non abbiamo colpa. Era compito del Campidoglio prendere accordi con i comuni».  
San Vito Romano. Il Comune aspettava sessanta persone, gli autobus ne hanno portate 220. Nel piccolo centro di San Vito, la tensione è salita subito alle stelle, con gli immigrati che si rifiutavano di scendere dagli autobus e il sindaco che dava loro ragione. La rivolta è scoppiata verso le otto. Un gruppo di immigrati è entrato in una pizzeria e ha fatto man bassa di cibo. Un altro ha fatto irruzione in un bar. Non mangiavano dalle sei del mattino. Cittadini furiosi si sono presentati sotto l'hotel San Vito, che aveva «risolto» il problema sistemando dieci letti per stanza. «Qual è voi se le fate entrare», ha urlato la gente. Girava anche voce che una ragazza fosse stata molestata. Il sindaco Vincenzo Nanni, che guida una giunta Pci-Psi, ha fatto chiudere bar, pizzerie e ristoranti. Poi ha telefonato all'assessore Azzaro, per dirgli che il Comune non era in grado di ospitare tante persone. L'assessore ha risposto: «So che è un problema, ma questa gente non può tornare indietro. Fatele scendere dai bus». Alle 23, è cominciato lo sbarco. Ma dopo mezz'ora gli immigrati sono risaliti tutti sui pullman. L'albergo, chiuso da sette mesi e riaperto per l'occasione, era senza riscaldamento né coperte e completamente inadeguato per accoglierli. Così i 220 hanno passato la notte sui torpedoni. La gente del posto, rimasta di guardia davanti al San Vito fino a tarda notte, oggi organizza una manifestazione.  
Nerola. La gente è scesa in piazza per protestare. «Qui, gli immigrati non possono stare». A mezzanotte, ancora non era stata presa una decisione. Nel frattempo, i 250 extracomunitari giunti da Roma sono stati

concentrati nella piazzetta della frazione Acquaviva, senza cibo e al freddo. Per loro, erano stati predisposti otto mini-appartamenti. Il consiglio comunale non era al corrente degli arrivi.  
Nettuno. Il sindaco non era stato avvertito, ha saputo dell'arrivo degli extracomunitari dalla Tv. Alle sei del pomeriggio, quando già dagli autobus dell'Acotral erano scese quattrocento persone inattese, ha convocato i giornalisti. «Gli amministratori del Campidoglio scartano i problemi di casa loro sulla provincia», ha esordito Antonio Simeoni. «Bene, non intendiamo tollerare in silenzio». Ha chiamato il prefetto e lo ha «convocato» per martedì.  
Lavinio. «Bel regalo! Sembrava Pasqua!». Il comitato di accoglienza era composto di una quindicina di persone. Mani sui fianchi, hanno lanciato occhiate torve ai palestinesi, che scaricavano i bus delle loro cose. Alla pensione «Betlemme» sono arrivati in 250, cinquanta in più di quanto i gestori avessero previsto. Si sono arrangiati senza troppi problemi, ma, anche qui, c'è stato il solito incidente: i gestori della pensione sapevano, il sindaco no-

«Potevano almeno avvertirci», è sbottato il primo cittadino Luciano Bruschini. Il Comune è stato tempestato di telefonate di protesta. Ma la situazione sembra sotto controllo. Il sindaco: «A questo punto non ci resta che fare buon viso a cattivo gioco. Cercheremo di aiutare questa gente a vivere decorosamente. Da noi, non ci saranno barricate».  
Cisterna di Latina. Secondo la prassi, il Campidoglio aveva contattato gli alberghi, dimenticandosi però di avvertire il consiglio comunale. Dice il sindaco Valerio Montellani: «Io non sapevo niente. A darli la notizia è stata la televisione». Ma anche per il proprietario dell'albergo è stata una sorpresa. Si attendeva ottanta persone, ne sono giunte 239.  
Fiumicino. Variazione sul tema qui, erano i carabinieri a non essere informati. «Siamo stati avvertiti alle 22, incredibile». Per i 120 immigrati, giunti nel primo pomeriggio, comunque, finora non sembrano esserci problemi. Una parte si è sistemata nell'hotel «Bounty» di Fiumicino. Gli altri, sono stati alloggiati a Fregene.



## Disperato addio all'ex pastificio. Date alle fiamme due palazzine

Atimi di panico e di tensione, nel pomeriggio di ieri, per due incendi quasi certamente di origine dolosa che sono divampati in altrettanti edifici dell'ex Pantanella. Nessun ferito, solo un immigrato intossicato dal fumo. Ma le fiamme hanno gravemente danneggiato le strutture delle palazzine. L'assessore Azzaro: «È il gesto disperato di qualcuno che voleva tentare di bloccare lo sgombero».

ANDREA GAIARDONI

Un'altissima colonna di fumo nero si è levata d'improvviso dal terzo «blocco» della Pantanella, nelle prime ore del pomeriggio. E il fragoroso equilibrio, raggiunto dopo una mattinata di estenuanti trattative sulla modalità dello sgombero tra forze di polizia ed immigrati, per un attimo si è spezzato. Mentre scattava l'allarme e già si sentivano in lontananza le sirene delle prime autopompe dei vigili del fuoco, circa cento extracomunitari in attesa di essere caricati sui pullman hanno tentato di forzare il cordone che agenti di polizia,

la giornata. Poi l'attenzione di tutti si è concentrata di nuovo su quell'incendio che i vigili del fuoco hanno circoscritto dopo quasi un'ora di lavoro, verso le quattro del pomeriggio.  
C'erano però altre tre persone all'interno dell'edificio, due nordafricani e un asiatico, che per mettersi in salvo si sono dovuti calare da una finestra al primo piano su una terrazza e da lì, aiutati dagli stessi vigili del fuoco, sul piazzale dell'ex pastificio. Subito dopo il sopralluogo, uno degli ingegneri non ha esitato a definire doloso l'incendio. Il fuoco è stato appiccato in più punti - ha spiegato - Al pianterreno il focolaio principale, dove sono stati bruciati alcuni indumenti ed oggetti in plastica. Ma abbiamo inoltre trovato, in diverse parti dell'edificio alcune bombole di gas già aperte che a loro volta, man mano che le fiamme avanzavano hanno preso fuoco. Non ci sono state esplosioni solo perché non essendo vetri alle finestre l'ambiente è molto areato. La struttura è danneggiata. È doloso, non c'è dubbio. E sono consistenti anche tra i funzionari di polizia i sospetti che ad innescare l'incendio siano state proprio quelle tre persone che si trovavano nella palazzina. Che siano stati degli estranei i responsabili sembra assai improbabile. Non sarebbe stato semplice oltrepassare il massiccio presidio delle forze dell'ordine, entrare nell'edificio, appiccare il fuoco ed infine fuggire senza essere visti. Anche l'assessore ai servizi sociali Azzaro non ha dubbi. «L'incendio è doloso - ha detto Azzaro - Dobbiamo continuare il programma di sgombero che qualcuno ha voluto prima impedire con pretesti e poi con questo gesto che delinco di sperato».  
Nemmeno mezz'ora più tardi, quando già le operazioni di sgombero stavano riprendendo con un certo ritmo è scattato il secondo allarme. Ancora fiamme ancora dolose, stavolta dalla prima palazzina della Pantanella, quella attigua all'

ufficio del ministero del Tesoro, proprio all'inizio della via Casilina. Ma è bastato spostare di una decina di metri una delle autopompe dei vigili del fuoco per spegnere sul nascere le fiamme, che avevano già aggredito alcune strutture in legno. Anche in questo caso nessun ferito, solo un nordafricano soccorso perché lievemente intossicato dal fumo. «Questi incendi» ha commentato il consigliere comunale del Pci Augusto Battaglia - rovinano quanto fatto finora». In serata la Focsi, la Federazione delle comunità straniere, ha diffuso una nota. «Se l'incendio è doloso - è scritto nel comunicato - può essere stato realizzato solo da chi vuole che situazioni di degrado come queste restino insolite».



L'attesa del trasferimento. In alto l'ex pastificio presidiato dalla polizia per lo sgombero e la rabbia degli immigrati durante l'incendio in basso il blitz nel campo Rom al Parioli

## Guerra e intolleranza. Intervista a Clara Gallini

### «Un governo che riproduce razzismo»

MARINA MASTROLUCA

«Chi mette in moto queste operazioni di polizia tende a negare l'esistenza di un nesso con la guerra nel Golfo. Anche se sgombera e blitz sono scattati immediatamente dopo l'inizio del conflitto». Ruggenti di intolleranza e improvvisi impennate di decisionismo per risolvere situazioni incancrenite da tempo, usando volentieri la mano pesante. A pochi giorni dallo scoppio della guerra, extracomunitari e nomadi vengono allontanati, dispersi, rimpatriati, mentre gli obiettivi sono tutti puntati verso il Medio Oriente.  
Ma la guerra è solo una «buona occasione» per sbarazzarsi di persone scomode, o fa leva su qualcosa d'altro?

«Il mondo arabo, di cui si riconosce la grandezza culturale, ma la si considera tutta legata al passato. Con gli africani la cosa è diversa, si parla subito di arretratezza, di società primitive.  
Le «operazioni di pulizia» di questi giorni sono il segno di un'intolleranza verso i diversi, o è la città ricca che non tollera la vista di chi è più povero e preferisce nascondersi?  
L'intolleranza verso chi è povero coincide sempre di più con l'intolleranza etnica. Oggi si mescolano i linguaggi si dice «i paesi poveri». Essere povero ed essere extracomunitario finisce con l'essere considerata la stessa cosa. Ma c'è la tendenza a negare il conflitto etnico e ad accentuare quello sulla povertà e sulla diversità. «Razzismo», dai processi di Norimberga alle lotte dei neri in America, è diventata una parola tabù. Si ammette con difficoltà di essere razzisti. La discriminazione passa attraverso altre parole diversità culturali, povertà e sottosviluppo.  
Oltre al blitz della polizia, ci sono state anche le proteste degli abitanti dei quartieri, destinati ad ospitare i nomadi. Nel mese scorso, sono state bruciate delle scuole inutilizzate pur di non lasciarle agli extracomunitari.  
La realtà è che c'è un conflitto di diritti civili. In Italia la situazione è più esasperata che in altri paesi, dove il cittadino medio gode di alcuni diritti fondamentali, come quello alla casa, o alla salute. Quando questi diritti non sono garantiti, come nelle periferie romane, il conflitto si sposta verso i nuovi arrivati, che avanzano lo stesso tipo di richieste. Con la domanda tipica «Perché dobbiamo dare a loro quello che non basta nemmeno per noi?»  
I romani vanno assolti dall'accusa di razzismo?  
Una città ha tanti aspetti. È certo che abbiamo un governo cittadino che riproduce il razzismo e che crea le condizioni perché questo trovi il coraggio per esprimersi».

## Contro i Rom barricate al Collatino



## Mille progetti cancellati con due blitz

altro centro nella zona del Eur. Ai disoccupati verranno assicurati due posti caldi al giorno, chi invece ha un posto di lavoro pagherà un ticket mensile di 75.000 lire. Il Comune, che pagherà agli alberghi circa 15mila lire al giorno per ogni immigrato darà agli stranieri gratis la tessera dell'Acotral. Chi lavora a Roma avrà un posto assicurato nelle mense sociali della capitale. Chi in mattinata non si trovava alla Pantanella al momento dello sgombero potrebbe essere alloggiato comunque nei residence.

«D.V.

## Di Liegro: «Peggio di così non si poteva»

«È il modo peggiore che si poteva scegliere per sgomberare la Pantanella». In serata Monsignor Di Liegro ha criticato duramente la «deportazione» degli immigrati, che il comune ha trasformato in sorpresa, senza avvertirli sulla destinazione immediata nel residence, e nemmeno sui centri di accoglienza che dovrebbero accoglierli dopo questa fase temporanea. «Gli immigrati erano favorevoli a lasciare l'ex pastificio - ha aggiunto Di Liegro - ma era necessario sottoporre loro un progetto, per metterli a parte, e creare una collaborazione con il Comune. Non è stato fatto nulla di tutto questo».  
Debole la linea difensiva dell'assessore Azzaro che controbalta alle accuse dichiarando: «Ho avuto contatti tutta la settimana con la Caritas. Gli immigrati sono stati invitati ben due volte per un incontro ma non si è presentato nessuno». Per il resto l'assessore si è impegnato a controllare «in da questa notte» la sistemazione e le condizioni di vita degli extracomunitari negli alberghi.

Anche in questo caso però le dichiarazioni di intenti si rivelano tardive, visto che come il Comune non si è preoccupato di avvisare dello sgombero gli immigrati, così ha lasciato all'oscuro del trasferimento i sindaci di alcuni comuni.  
Azzaro infatti nella mattinata di ieri ha siglato insieme a Gerardo Labellarte un documento che dà garanzie agli immigrati sul loro futuro. Anche se vista la precarietà della situazione presente, il futuro non si annuncia roseo. 10 sono i punti del documento in

questione. Gli immigrati hanno ricevuto garanzie sul carattere provvisorio della sistemazione negli alberghi dove il comune si è impegnato ad alloggiarli tutti. I non regolari verranno assistiti fino alla conclusione delle procedure per il ricorso. L'attuale sistemazione nei residence non dovrebbe rallentare la realizzazione dei centri di accoglienza. Questi vedranno la luce al massimo entro sei mesi da lunedì 40 immigrati verranno sistemati in un centro sulla Tiburtina e in settimana altri 40 troveranno posto in un

A PAGINA 28